

Fu degli afflitti in ogni tempo, Augusta,  
A' piedi tuoi grazia ritrovi il pianto,  
Che scender osa ad inondarti il manto.

*Ire.* Levati, Eudossa mia, levati, e parla.  
Quel volto, in cui regnava il riso, e 'l brio,  
Come usurpa il dolor?

*Eud.* Lassa! un fratello,  
Che, soave la vita a me rendea,  
Tu mi togli dal fianco: ah, te lo spinge  
Il tuo comando in guerra,  
Qual rimango, o Signora? ed interrotti  
Dal timor de' suoi rischi  
I sonni miei, quali saran mie notti?

*Ire.* Sorella troppo tenera, in obbligo  
Posto l'util di Grecia, e la mia gloria,  
A Niceforo stesso onore invidi.

*Eud.* La gloria tua, l'util di Grecia oggetto  
Fu ognor de' voti miei; ma non di-  
strugge

Di natura gli affetti  
Di suddita il dovere. A pugar pronte  
Contra la Persia avrai  
Esperte più, e più robuste braccia:

Da